

Lecco, 27 novembre 2017 | **CULTURA**

"Luoghi dello spirito": guida ai centri di spiritualità per chi si avvicina al matrimonio

di **Ugo Baglivo**

Una "mappa ragionata" alla scelta tra vari centri di percorsi spirituali per famiglie e per coppie, che da qualche tempo si aprono, anche in Italia, alla pastorale laica.



Continua l'apertura all'impegno sociale da parte della Libreria "Mascari 5" di Lecco, che ha rinnovato la tradizionale specializzazione della preesistente Libreria "Buona Stampa" (letteratura religiosa) con un accentuato sforzo nella innovazione: apertura all'approfondimento condiviso, contatti con i giovani delle scuole, collaborazione con cooperative locali di varia cultura attiva.

Il programma stesso della cooperativa sociale La Vecchia Quercia, nell'assumere il carico della Libreria, accanto alla Basilica di S. Nicolò, mirava a "coniugare la lettura alla socialità", perché la lettura non è solo e sempre atto solitario di meditazione, ma può puntare – nelle scelte dei temi come nelle modalità di approccio – alla "coesione sociale"; la cultura si sposa con la vita reale.

Così, al sabato, spesso la Libreria propone pomeriggi di approfondimento su temi specifici, che nascono molte volte dalla presentazione di libri nuovi alla popolazione; è il caso di questo sabato 25 novembre.: Barbara Garavaglia, nota a Lecco come giornalista prima del Il Resegone, poi di varie testate locali, e poi ancora di Avvenire (che è giornale di ampia tiratura nazionale, sempre di matrice cattolica), presenta il suo

ultimo libro dal titolo *Luoghi dello spirito*, ediz. Dahoniana Bologna. Di che si tratta? Di una guida che è una “mappa ragionata” alla scelta tra vari centri di percorsi spirituali per famiglie e per coppie, che da qualche tempo si aprono, anche in Italia, alla pastorale laica.

Interessante, nel libro, anche la lunga Introduzione di Luciano Moia, capo-redattore di *Avvenire*, che si è – nel tempo – specializzato sulla sociologia della famiglia, sempre dal punto di vista della dottrina cattolica, che recentemente si sta aprendo sempre di più alla quotidianità dell’impegno laico nella Chiesa. Garavaglia e Moia erano entrambi presenti in Libreria, per spiegare le finalità del libro ad un pubblico non vasto ma attento e partecipe che interagiva con gli autori.

Ha introdotto il “pomeriggio letterario” la responsabile della Libreria, in rappresentanza della cooperativa La Vecchia Quercia, Antonella Gabriele, che è andata subito al sodo impostando l’approfondimento sull’impegno nel sociale, come è sua scelta di campo già ampiamente provata.

I due co-autori si sono alternati negli interventi chiarificatori: la Garavaglia è rimasta più nell’approccio documentaristico, mentre il Moia ha affrontato il tema della spiritualità familiare, nuova nella teologia cattolica, con scelte non descrittive ma di pensiero che indaga. Dal libro, e prioritariamente dalla sua Introduzione, Moia ricava un atto di accusa e un atto di speranza: accusa nei confronti di una teologia (e di una pastorale conseguente) finora dominante, che applica alla famiglia laica una spiritualità di modelli di vita religiosa di sacerdoti e monaci e monache, magari mistici e mistiche, che vivono ben lontani dagli impegni concreti quotidiani della famiglia comune; e speranza verso un mutamento di prospettive, o almeno verso una differenziazione tra percorsi di vita spirituale, per clero o per laici.

L’ambientazione familiare di una nuova pastorale per “coppie” deve fare i conti con bambini che crescono e rumoreggiano nella casa, o con figli adolescenti che cercano soluzioni di vita, o contemporaneamente con anziani da accudire con sensibilità e gratitudine. E, fuori di casa, la coppia – oggi più che mai – ha a che fare con la frenesia dei doveri d’ufficio, o comunque di lavoro, magari nelle moderne città tentacolari, in cui marito e moglie devono dividersi per assolvere i compiti familiari contestualmente con quelli professionali.

E non tutte le famiglie – oggi più di ieri – sono per così dire “regolari”: le rotture sono non sempre temporanee o superficiali, spesso si arriva alle disgregazioni familiari, con sofferenze da parte dei componenti la coppia, come dei figli che – senza loro colpe dirette – si trovano nel centro delle conflittualità. Tali situazioni, dice Papa Francesco, non si può più considerarle “irregolari”; l’*“Amoris Laetitia”* sintetizza il nuovo atteggiamento della Chiesa verso le coppie spesso in crisi: accoglienza sempre, accompagnamento, discernimento, e poi integrazione che non esclude nessuno.

Solo nel 1930, pochi decenni fa, Papa Pio XII nella sua *“Sacra Virginitas”* affermava che la vita casta dei sacerdoti e frati e suore è “superiore” ai fini della salvezza rispetto alla via laica del matrimonio, e della vita attiva della normalità degli uomini.

Oggi si parla invece di una spiritualità di coppia ben diversa da quella clericale, una spiritualità che “alimenta l’intimità” tra i due, si parla di una “vicinanza di anime che prepara l’unione dei corpi”; il che è lontano mille miglia rispetto alle posizioni pregresse. Diverse le tipologie di coppie e di famiglie (con inclusi i figli) cui si rivolge la nuova pastorale laica: coppie di giovani sposi, o fidanzati, o conviventi in attesa di potersi sposare, o coniugi anziani, o separati single o addirittura in nuova unione. È importante che queste coppie cerchino insieme, a due, un progetto di vita comune stabile e con proposito di vita familiare, e a tutti si allargano le braccia misericordiose di Dio e della sua Chiesa.

Per la famiglia laica oggi la Chiesa presenta finalmente modelli di santi sposi, canonizzati insieme come coppie esemplari: è il caso dei coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi (beatificati nel 1991 da Giovanni

Paolo II) e di Luigi e Zelia Martin, genitori di Santa Teresa di Lisieux (canonizzati da Papa Francesco durante il Sinodo della Famiglia del 2015).

“Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! ... Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo alla pienezza dell’amore e della comunione”; è questa l’esortazione con cui si conclude il documento “Amoris Laetitia” che apre la teologia cattolica a nuove frontiere mai esplorate in precedenza.

Si raccolgono, nel libro della Garavaglia, una trentina di indirizzi di siti di spiritualità in Italia aperti alle coppie e alle famiglie, senza certificato di matrimonio religioso o civile, coppie che cercano un percorso di vicinanza a Cristo, che apre le sue braccia a tutti gli uomini e le donne che, a coppie, interpretano oggi la vita. Dai percorsi spirituali proposti in queste “case di spiritualità” di nuova istituzione, nasce il desiderio di approfondimento e di impegno, alla sequela del Vangelo, che è per tutti e non esclude nessuno. Sarebbe bello, dicono i co-autori, che ogni diocesi, anzi ogni parrocchia, avesse una pastorale per coppie, magari specialistica per coppie in crisi e comunque alla ricerca di stabilità di rapporto di famiglia, come progetto di vita aperto all’avvenire dei figli.

Le coppie, oggi più che mai, si sentono spesso allontanate dalla Chiesa per via di qualche ostacolo che si è interposto nella loro vita di fede, ma restano “assetate di proposte di spiritualità riconoscitiva della vita domestica”, che è fatta sempre di alti e bassi, di cadute e di sollevamenti verso la meta di tutti. Per tutti invece c’è posto nella Chiesa di Cristo.

Ancora una lezione di vita dalla Libreria “Mascari 5”; non solo mistica e asceti, ma pastorale attiva e incontri comuni, senza pregiudizi di sorta: il Cristianesimo vero è gioia che include sempre e non esclude mai.